

o urbanizzazioni: in parole povere è ancora il cemento la causa dei nostri guai?

«Il prelievo di sabbia e ghiaia dall'alveo dei corsi d'acqua e, una grande quantità, dalle stesse spiagge soprattutto al sud. Vi è poi la costruzione di opere marittime inadeguate che alterano il transito dei sedimenti litorali; il prelievo di acqua e gas dal sottosuolo che incentiva la subsidenza (termine difficile che sta per "abbassamento delle pianure costiere per effetto del costipamento dei sedimenti o prelievi di gas", ndr) e non ultima la tendenza ad occupare la spiaggia e le dune con strade e stabilimenti in muratura che si oppongono alle naturali variazioni della linea di riva.

Non si può attribuire alla sola antropizzazione, intesa come urbanizzazione costiera, la colpa dell'erosione litoranea in quanto è in atto su scala mondiale un lento aumento del livello marino. Non si può dire se siano più pericolose le strade o le autostrade o le urbanizzazioni di volta in volta sarà soprattutto il criterio e la misura con i quali vengono realizzate le opere a determinarne l'influenza. Ad esempio, il fatto che anche dopo la costruzione dell'autostrada Adriatica siano rimasti attivi gli impianti di prelievo di ghiaia dei torrenti, giustamente aperti per la costruzione del manufatto, costituisce l'elemento aggravante del quadro generale.

— Il progetto di fornire tutte le coste italiane di un «servizio porti di soccorso» — si dice uno ogni cinquanta, cento chilometri — quanto può essere dannoso per l'equilibrio delle nostre coste? Lei dice, inoltre, nel suo studio che l'installazione di porti non deve più essere fatta guardando con un'ottica che parte da terra, ma anche al contrario, dal mare. Che cosa significa?

«Non sono al corrente di come si sta impostando il «servizio porti di soccorso». Certamente la consultazione degli esperti del Cnr potrebbe evitare inconvenienti utilizzando l'esperienza quinquennale del Consiglio nazionale delle ricerche. Posso dire che il ministero della Marina mercantile aveva mostrato grande interesse, all'atto del convegno finale del Progetto finalizzato conservazione del suolo, soprattutto per la realizzazione dell'atlante delle spiagge italiane.

Per quanto mi chiede sul significato della pianificazione costiera da mare le rispondo che significa che non è il minimo percorso del potenziale utente del posto barca che deve determinare l'ubicazione di un porto turistico ma anche la conoscenza dei traffici marittimi e della dinamica dei sedimenti litorali.

Mirella Acconciamesa

## Ecco, questa è la mappa della «sofferenza del nostro mare»

Questa è una mappa, come la chiamano gli ambientalisti, della «sofferenza del nostro mare». Non abbiamo indicato, località per località i punti di rischio perché le recenti polemiche insegnano che una situazione può cambiare da un giorno all'altro. Un divieto di balneazione può, cioè, essere messo oggi e tolto tra dieci giorni. È, quindi, una mappa in movimento come il mare. Questo non toglie

che ci sono tratti della nostra costa dove fare il bagno è proibito o pericoloso. Sono le spiagge dove i fiumi e i torrenti si gettano in mare; sono le coste dove ci sono grossi insediamenti industriali; sono i porti.

Che comunque una mappa dell'inquinamento e della balneazione può essere realizzata lo dimostra il fatto che, sotto la spinta e le segnalazioni della Lega Ambiente e dell'opinione pubblica si è avuta una

prima riunione congiunta delle commissioni Lavori pubblici e Sanità del Senato per analizzare il problema. Il ministro della Sanità ha deciso, a questo punto, di consegnare all'Istituto superiore di Sanità i dati in suo possesso affinché siano inquadrati, studiati, registrati.

Nonostante le leggi, nonostante le normative Cce, l'Italia non riesce ad allinearsi ad altri paesi della

comunità: ad esempio la Francia dove già ai primi di aprile è possibile avere una mappa della balneazione che viene pubblicata dai giornali.

C'è, poi, il problema degli scarichi a mare dei rifiuti industriali. Sono quattro le zone del nostro Paese in cui questo avviene: i casi più gravi sono quelli dei reflui della Fertilimont di Porto Marghera e della Stoppani di Cogoleto, in Liguria. Proprio per non

essere stati all'altezza degli incarichi ministeriali, WWF e Lega Ambiente hanno chiesto che i ministri della Sanità e della Marina, Degan e Carta, in occasione del rimpasto governativo, vengano sollevati dai loro incarichi, non avendo dimostrato quella sensibilità indispensabile nei confronti delle esigenze dell'ambiente e dei cittadini.

